

IL TUTOR DI RETE: funzioni e profili

Patrizia Appari

I compiti e le competenze del tutor nei vari modelli di formazione in rete.

I modelli di formazione basati sull'e.learning permettono di superare i limiti delle singole realtà territoriali, di costruire percorsi differenziati per ciascuna tipologia di soggetti e di abbattere i costi dal momento che i pacchetti formativi saranno validati e disponibili per nuove ed infinite future edizioni. Un prodotto di e-learning può essere un veicolo di idee e di comprensione, di acquisizione di categorie cognitive e di atteggiamenti innovativi, un valore aggiunto per la professionalità dell'utente.

La sua gravidanza può risultare più potente di quella di altri media e quindi determinare maggiore influenza sugli utenti rispetto ai modelli tradizionali di formazione; tutta-

Patrizia Appari ha precedentemente contribuito con gli articoli *Formarsi con l'e-learning integrato* ne "L'educatore" n. 20, aprile 2003, pagina 11 e *Insegnare con le nuove tecnologie: le figure professionali emergenti*, "L'educatore" n. 22, maggio 2003, pagina 19.

via ciò potrà avvenire soltanto se, in questo periodo di espansione euforica, oltre a piattaforme e strutture on line, verranno attuate azioni accessorie e complementari in grado di sostenere l'innovazione e il cambiamento, quali:

- dotazioni tecnologiche adeguate e numericamente sufficienti alle quali possano accedere tutti gli operatori di ciascuna scuola;
- connessioni veloci, gratuite o comunque non costose;
- definizione dei profili professionali mirati alla formazione di nuove figure necessarie al supporto dei formandi nelle attività di formazione in rete;
- investimenti per la formazione di tali figure;
- criteri per il riconoscimento e l'impiego delle stesse.

■ I PRESUPPOSTI CULTURALI DI BASE

La figura del tutor di rete nasce con l'affermarsi delle tecnologie telematiche ed è, in particolare, quella più intrinsecamente legata al sistema di apprendimento tipico della *formazione in rete*.

Essa viene riconosciuta nei modelli di *e.learning*, caratterizzati nella loro strutturazione da presupposti teorici di carattere innovativo.

La figura del tutor viene a definirsi con più forza nel momento in cui si comincia a caratterizzare la formazione in rete (*on line education*) definita di terza generazione o mediata dalle tecnologie, nella quale l'enfasi è posta sulla "presenza sociale" che le nuove tecnologie consentono e che recupera dimensioni fondamentali dalla tradizionale educazione degli adulti, fortemente basata sul dia-

logo e sul contatto faccia a faccia; la maggior parte del processo formativo, però, avviene in rete "attraverso l'interazione dei partecipanti, in una vera e propria comunità di apprendimento che favorisce sia il superamento dell'isolamento del singolo sia la valorizzazione dei suoi rapporti con il gruppo"¹.

Il nuovo *paradigma formativo* si basa su presupposti di carattere teorico che riguardano:

Compito dell'educatore è quello di "facilitare" l'apprendimento attraverso la predisposizione di risorse strumentali e di climi relazionali idonei al conseguimento degli obiettivi

- la didattica costruttivista ed in particolare il concetto di *zona di sviluppo prossimale* elaborato da L.S. Vygotskij² e definito come l'insieme delle potenzialità che il soggetto può manifestare nei processi di insegnamento/apprendimento, se convenientemente sostenuto, tramite efficaci strategie di carattere cognitivo, organizzativo, tecnico e relazionale ed alla evoluzione del concetto di *scaffolding* (impalcatura di sostegno), secondo cui per agevolare nel soggetto, durante il suo percorso di apprendimento, lo sviluppo di abilità e di competenze fondamentali al conseguimento di obiettivi formativi è necessario offrirgli assistenza di carattere emotivo, tecnico, organizzativo, sociale ed intellettuale;

– l’andragogia e l’educazione degli adulti, i cui più autorevoli esponenti affermano che l’apprendimento avviene in modo significativo solo attraverso un coinvolgimento personale del soggetto; tale apprendimento può essere favorito da fattori di carattere motivazionale, affettivo, cognitivo e si accompagna alla conquista dell’autonomia e all’affermazione della personalità del discente. C. Rogers³ sostiene che compito dell’educatore non è quello di erogare contenuti bensì quello di “facilitare” l’apprendimento attraverso la predisposizione di risorse strumentali e di climi relazionali idonei al conseguimento degli obiettivi prefissati che siano significativi e motivanti per lo studente;

– gli studi sui ruoli di mediazione e animazione nelle comunità di pratiche, i quali sostengono che la varietà delle inibizioni cognitive che possono essere vissute dal soggetto limitano l’apprendimento, attività che prende impulso solo dallo studente e

che deve essere agevolata da *amplificatori*⁴ che gli consentano di riconoscere, praticare e sviluppare le potenzialità possedute.

■ MODELLI DI FORMAZIONE E PROFILI DI TUTOR

La letteratura che si occupa dell’emergente figura del tutor di rete fornisce minuziose classificazioni che definiscono il profilo del tutor in relazione ai vari modelli di formazione a distanza fruibili e che individuano le corrispondenti abilità e competenze da agire nel momento dell’attività rispetto ai media implicati nell’erogazione.

A tale proposito si riporta una schematizzazione (Schema 1) tratta da G. Trentin⁵, nella quale vengono classificati i diversi modelli di FaD rispetto ai media sui quali si basano:

1. apprendimento basato sui materiali reperibili in rete: uso integrato di più canali mediali (multimedialità) o di una collezione di materiali ciascu-

no basato su un medium specifico (plurimedialità);

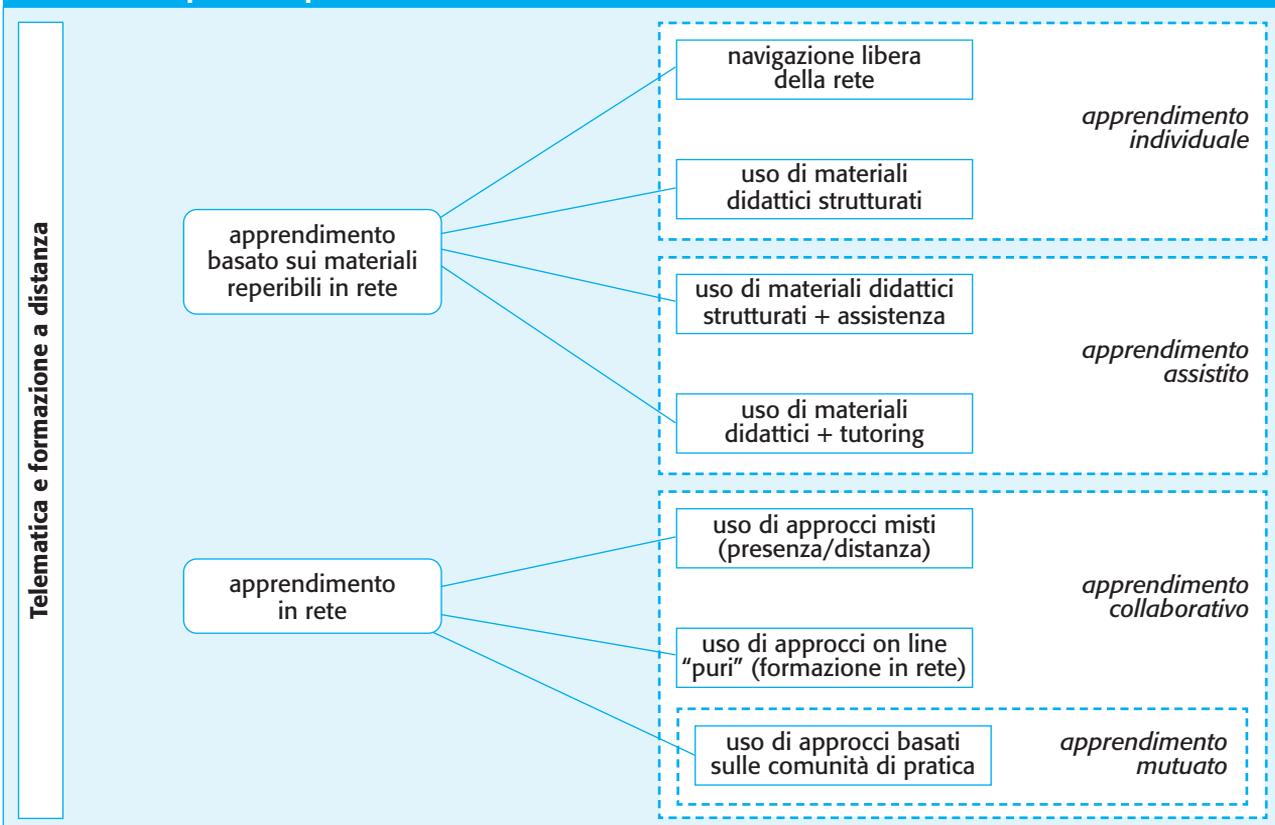
2. apprendimento in rete: uso delle reti telematiche, non tanto come supporto trasmissivo, quanto piuttosto come ambiente entro cui dar vita a processi di apprendimento collaborativo.

La funzione di tutoring appare nell’apprendimento assistito e si sviluppa ed evolve nell’apprendimento collaborativo e in quello mutuato o mediato.

Le forme di FaD che offrono *apprendimento assistito* sono orientate ai contenuti, il tutor viene definito *instructor* che si impegna in attività di *lecturing* se si occupa di erogare lezioni attraverso i contenuti e di *mentoring* se accompagna, sostiene e guida attivamente il discente nella progressiva scoperta dei contenuti e nella costruzione delle conoscenze.

Le forme di FaD che offrono *apprendimento collaborativo* sono orientate alla gestione del gruppo, il tutor viene de-

SCHEMA 1. Lo spettro dei possibili usi delle reti nella formazione continua e a distanza



finito *moderator* che si impegna in attività di *coaching* se si occupa di incoraggiare le interazioni nel gruppo che scambia, condivide e costruisce conoscenze e di affrontare e risolvere i problemi in un ambiente di apprendimento che si caratterizza come flessibile e collaborativo.

Le forme di FaD che offrono *apprendimento mediato* sono orientate a forme di *scaffolding*, il tutor viene definito *facilitator* e può mettere in atto più forme di *tutoring* rispetto alle funzioni attivate:

- tutor di sostegno: favorisce l'apprendimento attraverso l'uso della rete; promuove interazioni dialogiche e collaborative tra studente e studente;
- tutor facilitatore: predispone l'atmosfera e il clima iniziale per l'esperienza di gruppo e di classe, aiuta a chiarire gli scopi negli individui e a selezionare le risorse adatte per conseguirli, sostiene azioni di personalizzazione ed orientamento legate ad assunti iniziali che si ritengono esistenti negli adulti in apprendimento:

- autostima – motivazione;
- esperienze pregresse;
- senso di responsabilità;
- predisposizione ad imparare (miglioramento della vita e del lavoro);
- bisogno di conoscenza;
- tutor mediatore: mette in condivisione la propria expertise, valorizza il potenziale presente in ciascuno per poter:
 - sviluppare capacità di apprendimento autonomo;
 - accettare il feedback sulle proprie esperienze in modo non difensivo;
 - diagnosticare i propri bisogni di apprendimento;
 - formulare obiettivi di apprendimento congrui alle proprie aspirazioni;
 - identificare risorse umane, materiali ed esperienze per raggiungere vari livelli nell'apprendimento;
 - elaborare progetti personali.

Nell'apprendimento assistito la figura del tutor si delinea come "asincrona", in quanto le tecnologie tipiche di questo modello si identificano in strumenti e piattaforme di *conferen-*

cing, per le quali è necessario possedere competenze comunicativo/relazionali.

Nel caso dell'apprendimento collaborativo e mediato, il tutor di rete si offre *real-time*, le competenze richieste si estendono anche a quelle di carattere tecnico come la capacità di mettere a punto una sessione di *chatting* o di *meeting* con condivisione di lavagne e di altri strumenti oppure di assistere gli studenti nella scelta della dotazione tecnologica, nella installazione e configurazione dei *software* da utilizzare. ■

¹ G. Trentin, *Dalla formazione a distanza all'apprendimento in rete*, Franco Angeli, Milano, 2001.

² L.S. Vygotskij, *Pensiero e linguaggio*, Giunti, Firenze, 1966.

³ C. Rogers, *Libertà nell'apprendimento*, Giunti, Firenze, 1969.

⁴ J. Bruner, *La mente a più dimensioni*, Laterza, Bari, 1988.

⁵ G. Trentin, *Ibidem*.

► SCUOLA NEWS

■ COMUNICATO STAMPA

SOTTODICIOTTO FILMFESTIVAL
Cinema Scuola Ragazzi - Quarta edizione
Torino, 29 novembre - 5 dicembre 2003
Cinema Massimo e Cinema Centrale

Concorso nazionale aperto alle produzioni realizzate dalle scuole

Concorso nazionale aperto alle produzioni realizzate dagli under 18 in ambito extrascolastico

Apprezzato come uno dei festival italiani di cinema rivolto ai giovani – ma anche fatto dai ragazzi – fra i più interessanti e qualificati, **SOTTODICIOTTO FILMFESTIVAL** si prepara alla quarta edizione, che si terrà a **Torino dal 29 novembre al 5 dicembre 2003**, potendo contare su alcuni importanti risultati acquisiti: l'aumento consistente di pubblico (10.000 spettatori, con un incremento del 25% di presenze, rispetto alla terza edizione), l'adesione in costante aumento da parte delle scuole, che affollano la manifestazione giungendo da ogni parte d'Italia, e una grande attenzione da parte dei media (che hanno sottolineato come il Festival, in poco tempo, "sia diventato grande").

Anche quest'anno il concorso è aperto a produzioni audiovisive realizzate in ambito scolastico e a film girati da ragazzi under 18 al di fuori della scuola. I lavori verranno premiati da quattro giurie composte da esperti, da tre riconoscimenti decisi dal pubblico e da una giuria composta da under 18. La partecipazione al concorso è riservata

a film e video terminati dopo il 15 settembre 2002. La data di scadenza entro la quale è possibile inviare il materiale è fissata al **30 giugno 2003**. Il bando, il regolamento, la scheda di iscrizione sono reperibili sul sito www.aiacetorino.it, e-mail aiacetorino@iol.it

La novità del bando della prossima edizione consiste nelle nuove collaborazioni strette con l'UNICEF e con la Fiera Internazionale del Libro – Spazio Giovani e Spazio Ragazzi, che hanno offerto la loro adesione attraverso il **Premio UNICEF** e il **Premio Fiera Internazionale del Libro**, conferiti a tutte le sezioni (Concorso nazionale delle scuole e Concorso nazionale Under 18 extrascolastico). Verranno inoltre assegnate **tre Targhe CIAS**, per il miglior percorso di ricerca messo a punto in ciascuno dei tre cicli scolastici.

Sostenuto da Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione, **SOTTODICIOTTO FILMFESTIVAL** nasce dall'intesa e dalla collaborazione tra Aiace Torino e Città di Torino – Divisione Servizi Educativi, sotto l'egida del Torino Film Festival, con la collaborazione di ASIFA Italia, OMACC Cannes Cinema-Cannes Junior, CIAS, Fiera Internazionale del Libro, La Stampa-TorinoSette, Museo Nazionale del Cinema, UNICEF e l'adesione a [Netd@ys Europe](mailto:Netd@ys.Europe) 2003.

Ufficio Stampa – Roberta Canevari (335 6585 866), Ilaria Gai (339 9230 234)

Sottodiciotto Filmfestival c/o Aiace Torino, Galleria Subalpina 30, 10123 Torino, tel. 011 538 962